



La redazione dell'inserto diocesano invita i sacerdoti, le associazioni, i gruppi diocesani, le confraternite ad inviare notizie alla mail indicata sulla testata, a comunicare le iniziative parrocchiali e gli eventi da promuovere in diocesi, affinché queste pagine diventino sempre più strumento di comunicazione e di comunione in supporto alla pastorale quotidiana.

pastorale. *L'attenzione della Chiesa locale al problema della disoccupazione*

«Nessuno sia uno scarto»

Il vescovo Santoro ha celebrato la Messa per i dipendenti della Tekneko, in un capannone della società: «Una realtà che è una pianta nel deserto che avanza»

DI ELISABETTA MARRACCINI

«Perché sono venuto? Per collocare Gesù dentro il vostro lavoro. Lui, Dio fatto uomo, ha lavorato con mani di uomo, e così le mani che lavorano diventano unite a quelle di Cristo. Gesù ha consacrato il lavoro, ha reso dignità e nobiltà al lavoro». Queste le parole del vescovo dei Marsi, Pietro Santoro, durante l'omelia nella celebrazione eucaristica presso gli stabilimenti avezzanesi della Tekneko, lo scorso 7 maggio. La Messa, presieduta dal vescovo e voluta dal presidente della società, Umberto Di Carlo, si è tenuta in un capannone dell'azienda, alla presenza di centinaia di dipendenti che

dal 1985. La società gestisce il servizio di igiene urbana ad Avezzano e in altri Comuni dell'Abruzzo, del Lazio e del Molise lavorando sullo sviluppo e l'esecuzione di tutte le attività legate alla raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti. Il pastore ha incoraggiato i lavoratori a coltivare relazioni positive fra di loro. «Nel lavoro si creano e si devono creare rapporti solidali, non solo per l'ottimizzazione della produzione, ma anche e soprattutto perché così cresce la cultura della fraternità solidale in una società sempre più frammentata. Se la fede fa parte della nostra vita portate Gesù e il suo Vangelo nella quotidianità. Come a dire al Signore: "Gesù usciamo insieme a lavorare". Voi portate lui e lui vi porterà, porterà le vostre stanchezze e le vostre gioie. Camminate insieme». Il mondo del lavoro rimane un'attenzione sempre costante della Chiesa locale, soprattutto la piaga della



La Messa nel capannone della Tekneko

hanno animato le letture ed il canto, ed è stata concelebrata da don Francois Nshogoza Xavier, parroco di Massa D'Albe, Corona e Forme e assistente spirituale diocesano della Pastorale sociale e del lavoro, don Franco Tallarico, parroco di San Giovanni di Avezzano e direttore dell'Ufficio liturgico e della Pastorale familiare, e don Giuseppe Gantedi, parroco di Via Nuova e di Caruscino. «Ogni lavoro è investimento di intelligenza e di cuore - ha dichiarato Santoro - ogni lavoro non è solo il pane per la famiglia, ma è servizio alla crescita della società, perché il lavoro non è solo produzione, è motore di crescita sociale. Quando l'uomo viene privato del lavoro viene censurata la sua umanità, diventa passivo e inerte spettatore della sua vita». Il presule ha consegnato alcuni affidamenti ai presenti: «coltivate il senso di appartenenza a questa azienda perché la sua crescita è la vostra stessa crescita. Siate legati in cordata. L'azienda non è l'altra parte di voi stessi, è parte di voi stessi. Sentitela vostra». La Tekneko è una società leader nel settore, opera nell'igiene urbana

disoccupazione giovanile, ed il presule mette sempre al centro delle sue riflessioni e azioni pastorali problematiche di questa portata. «La raccolta e lo smaltimento dei rifiuti è parte importante del ciclo produttivo della società di oggi. Ma, allargando lo sguardo, vi dico: costruiamo una società dove nessuno venga considerato uno scarto, abbandonato e buttato via. Una società che a nessuno dovrà dire: "tu non servi". E così anche dopo le ore di lavoro assumete il destino di chi nella società è messo ai margini, per malattie, per solitudini, per povertà e precarietà. Perché il volto di ogni uomo è il volto stesso di Gesù. Non privatizzate mai la vostra fede. Alle istituzioni: non dormite. C'è fame di lavoro. La Marsica ha fame di lavoro. Questa azienda è una pianta in un deserto che avanza. Non possiamo più sopportare l'esodo dei nostri giovani. Create condizioni per attrarre lavoro. Non giochiamo con le parole. Questo è l'oggi della nostra speranza. E' l'oggi, non è il domani. La Vergine Santissima, Madre di Gesù, ci dia sempre il coraggio delle grandi scelte».



Un momento della celebrazione alla Tekneko con Santoro

Avezzano-Albania, un ponte di pace

In partenza il prossimo 31 maggio la delegazione marsicana per Blinisht e Lezhe in Albania in occasione della celebrazione di preziosi anniversari che legano l'Albania alla diocesi dei Marsi. Sono passati 25 anni da quando don Antonio Sciarra (1937-2012), missionario marsicano *fidei donum* in Albania, mise piede a Blinisht per iniziare l'avventura della missione. Si conclude anche il ventesimo anniversario degli Ambasciatori di Pace che nacquero nel 1997 e misero le basi per una storia bellissima che ancora dona i suoi splendidi frutti. Sono passati infine 10 anni dalla costruzione della piramide sul Monte Vela, una struttura che da allora custodisce la statua della Madonna della Luce che sovrasta la città di Lezhe. La delegazione è formata da: Alessandra Olarini, del Centro missionario diocesano; Donatella Masci e Manuela Mascitti, rispettivamente

presidente e segretario diocesano di Azione cattolica; la missionaria *fidei donum* in Albania, consacrata laica, Elsa del Manso. L'Azione cattolica di Avezzano è stata da sempre una presenza importante per la missione albanese soprattutto per il rapporto tra Azione cattolica ragazzi e l'associazione "Ragazzi albanesi ambasciatori di pace". Don Sciarra, dono della Chiesa diocesana marsicana di Avezzano alla Chiesa sorella dell'Albania, resta presente nel ricordo e nella gratitudine di quanti lo hanno conosciuto ed amato nel suo lungo e fecondo ministero sacerdotale e missionario. Con la sua profonda spiritualità ed il suo costante impegno a favore dei poveri, ha realizzato numerose opere e progetti, creando un legame di pace e carità ormai indissolubile fra Avezzano e Albania.

Elisabetta Marraccini



I ragazzi dell'Acr di Avezzano davanti alla sede degli ambasciatori di pace in Albania

l'appuntamento

Con i giovani dialogo su paure e vocazione

DI AMERICO TANGREDI

Prosegue il tour delle "Officine della Parola" nelle zone pastorali della diocesi di Avezzano con il vescovo Pietro Santoro ed i ragazzi dell'equipe di Pastorale giovanile. Le ultime due tappe, nella forania di Carsoli (nel santuario della Madonna dei Bisognosi di Pereto) e nella forania di Tagliacozzo (nella chiesa dell'Annunziata di Tagliacozzo), hanno visto la partecipazione di giovani e di famiglie. Nell'antico santuario di Madonna dei Bisognosi, i ragazzi si sono immersi all'interno di una realtà diversa da quella che si è incontrata negli appuntamenti precedenti: quella di una fraternità. Il santuario infatti ospita la fraternità "Mater indigentium" che accoglie singoli, famiglie, persone in difficoltà e offre percorsi di formazione e catechesi per giovani e famiglie. Le parole del vescovo Santoro sulla sua personale vocazione hanno fatto da cornice all'incontro con i giovani. «Tanti anni fa - racconta il vescovo - ho sentito una voce. Era la voce di Dio che parlava al mio cuore. Chiamandomi mi stava invitando ad una bellissima avventura,



Le "Officine" a Tagliacozzo

diversa dalle altre, era quella del sacerdozio». Venerdì 11 maggio è stata la volta della forania di Tagliacozzo «Stiamo percorrendo le zone della diocesi - ha ricordato Santoro - per ascoltare la voce dei giovani. E' la Chiesa che si mette in ascolto. Non sono eventi spettacolari ma sono un confronto costruttivo tra i giovani e il vescovo». Il presule ha invitato i giovani presenti a non avere paura. «Oggi le paure per i giovani possono essere tante, ma c'è una paura più sottile e più grave ed è quella che si riassume nella domanda: che sarà di me domani? Ragazzi, voi siete l'oggi e siete la scommessa più bella che questa società possa avere. Non abbiate paura e ricordatevi che la vita è bella quando la vivete nell'amore e per amore». La prossima ed ultima tappa delle "Officine" sarà venerdì 8 giugno a Celano, nella parrocchia del Sacro Cuore, alle 17,30. Intanto la pastorale giovanile apre le iscrizioni al Cammino estivo verso l'incontro nazionale del Papa con i giovani l'11 e il 12 agosto. La partenza è il 7 agosto da Avezzano con bus verso L'Aquila. Da lì tre giorni di cammino a piedi verso il santuario di San Gabriele dell'Addolorata. Il 10 agosto si arriverà al santuario per la Giornata regionale dei giovani di Abruzzo, all'insegna della condivisione e della festa. La mattina dell'11 agosto tutti in bus verso Roma, per la veglia al Circo Massimo, la notte bianca nelle strade di Roma e il 12 mattina la Messa finale a San Pietro. Iscrizioni ai numeri: 380. 2958128, 338.1411551.



I priori delle confraternite marsicane (Foto di Pasquale Apone)

A Candeleccia i priori delle confraternite

DI FRANCESCO LUCARELLI *

Dal 3 al 6 maggio nel santuario della Madonna di Candeleccia di Trassacco, si è svolto il tradizionale ritiro di Sant'Angelo organizzato dalla confraternita Madonna di Candeleccia. Il ritiro spirituale è una ricorrenza annuale che si ripete da oltre cento anni ed è storicamente riservato agli uomini del paese. Quest'anno, straordinariamente, l'iniziativa, per la giornata del 6 maggio, è stata aperta anche ai priori delle confraternite dell'intera diocesi, riuniti per vivere una giornata di spiritualità, per incoraggiare la confraternita promotrice e per eleggere il nuovo consiglio diocesano delle confraternite, dopo i già rinnovati consigli direttivi. Le giornate dell'intero ritiro sono state guidate dal responsabile diocesano e regionale delle confraternite don Vincenzo Piccioni. Le due conversazioni giornalieri sono state

caratterizzate dalla riflessione sul versetto 42 del capitolo II degli Atti degli Apostoli: «Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere». Dalle meditazioni di don Piccioni, l'attualizzazione della Parola alla vita pratica: riconoscersi all'interno della Chiesa e seguire il Magistero; l'importanza di essere comunità; l'Eucaristia al centro della nostra vita e l'importanza della preghiera personale e comunitaria. Il sacerdote, nel suo intervento finale, ha raccontato la bellezza e la ricchezza delle riflessioni e dell'intensa preghiera vissuta insieme durante le giornate del ritiro ma ha voluto soffermarsi sui tre momenti particolarmente forti e rilevanti: l'esercizio della Via Crucis all'aperto ogni mattina alle 7; la tradizionale processione del Cristo morto e dell'Addolorata che si è conclusa davanti al grande fuoco; il bacio del perdono. «Solo sperimentando l'amore di Cristo nella

nostra vita - riferisce don Piccioni - riusciremo a bruciare ogni anno nel grande fuoco quello che ci allontana nel corrispondere a questo grande amore e troveremo la forza di donarci il bacio del perdono che ci permette di ritornare nella nostra quotidianità riconciliati in Cristo». Ogni anno il vescovo dei Marsi, Pietro Santoro, incoraggia con la sua presenza i partecipanti al ritiro e presiede la Messa che conclude l'evento. L'iniziativa, icona di una Chiesa che si forma quotidianamente alla luce della Parola, della preghiera e del servizio: questo l'impegno delle confraternite, eredi di una antica e feconda storia, per continuare a testimoniare l'annuncio del Vangelo con la pratica concreta della carità. Un ruolo fondamentale, anche nel territorio marsicano, che vede una presenza cospicua di confraternite, che sono le aggregazioni laicali più diffuse.

* segretario consiglio diocesano confraternite

Caritas, la speranza è germogliata negli orti solidali

Promuovere l'integrazione e l'autonomia dei migranti attraverso il lavoro dei campi nella cooperativa agricola "Barka"

DI LIDIA DI PIETRO *

«Quando non si sa dove si va è bene sapere da dove si viene». Queste le parole del proverbio africano che ci hanno guidato ogni volta che abbiamo sognato, pensato, progettato l'accoglienza diffusa e l'integrazione dei migranti richiedenti protezione internazionale accolti come doni nelle strutture della Caritas diocesana e delle parrocchie di Collelongo e Sante Marie. Sono le parole con le quali nel 2016 abbiamo iniziato a seminare patate, con la guida esperta di padre Michelangelo Pellegrino, parroco accogliente, ma anche

agronomo di formazione, in un piccolo pezzo di terra preso in affitto dall'Ufficio diocesano sostentamento clero. Abbiamo messo il raccolto a disposizione di Abdramane, Oumar, Beh, Bartelimi, Abdoulaye, i ragazzi che lo hanno curato ma anche dei clienti e delle famiglie del Gruppo d'acquisto "AttutoGas" della Bottega del commercio equo e solidale di Avezzano. Una famiglia ci ha offerto, in comodato d'uso gratuito, un altro pezzo di terra in località Sant'Andrea. Nella primavera dello scorso anno abbiamo avuto la possibilità di coltivare oltre mezzo ettaro: alle patate abbiamo aggiunto fagioli, peperoni, melanzane, pomodori, verze, calvolfori. La raccolta è stata abbondante anche di frutti immateriali: l'entusiasmo dei ragazzi di investire se stessi, le proprie competenze lavorative e umane in una squadra capace di promuovere l'integrazione di mondi diversi, lontani ma accomunati dalla

consapevolezza del versetto di Isaia (41,10) «Tu non temere, perché io sono con te». L'esperienza è diventata rete. Mohamed, Assane, Beh, Oumar hanno cercato confronti, hanno incontrato connazionali impegnati nello stesso campo, hanno visitato aziende, condividendo giornate di lavoro e pomeriggi di domande, sfumature concrete e simboliche di un progetto che è prima di tutto una visione altra del mondo. Ragazzi che con il proprio bagaglio di sensibilità e di bisogni, di capacità e di mitezza, di vulnerabilità e passione sono pronti a darsi da fare per sé, per le proprie famiglie ma anche per essere testimoni credibili che nessuno attraversa il deserto e il mare per rubare qualcosa a qualcuno. Ne sta nascendo una cooperativa, frutto concreto, strumento vivo, attuale, capace di parlare al presente, declinando qui e oggi i verbi "accogliere", "proteggere", "promuovere", "integrare", così come indicato dal Papa nel Messaggio

per la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato. L'esperienza positiva è stata condivisa con altri operatori umanitari che hanno deciso di valorizzarla anche attraverso il suo coinvolgimento nelle attività di contrasto alla tratta a scopo di sfruttamento lavorativo che piaga anche il nostro Fucino. Tutto nasce per caso nella quotidianità di una condivisione fatta di reciprocità. Come il nome della cooperativa: "Barka", "Al Barka" è il ringraziamento a Dio dopo ogni pasto, in lingua bambara - comune a paesi come Mali, Burkina Faso, Costa d'Avorio. Il viaggio in mare è stato per tutti un evento drammatico. Anche per chi è arrivato vivo: «Ognuno di noi aveva fatto le sue preghiere e aveva chiesto perdono a Dio: eravamo convinti che saremmo morti tutti di lì a poco - racconta Mamadou - invece è arrivata la Marina militare con una grande barca e ci ha salvato». Dunque, Al Barka!

* direttore diocesano Migrantes



Le coltivazioni di Migrantes ad Avezzano



Gli scout del clan «Amici del Velino» con i ragazzi di Migrantes di Avezzano

«Noi scout in prima linea per un mondo migliore»

Pubblichiamo la testimonianza dei rover e delle scote Agesci dell'Avezzano1 (ragazzi dai 16 ai 21 anni), dopo l'esperienza di servizio e conoscenza dei migranti ospiti in diocesi.

Non è semplice, per noi adolescenti, sentirci coinvolti in prima persona nelle grandi tematiche che negli ultimi anni sono state al centro di accese discussioni e che stanno sconvolgendo gli equilibri politici internazionali. Spesso, quando si sente la notizia di un barcone affondato a trenta chilometri dalle coste libiche, sembra che l'orecchio ci abbia fatto ormai una certa abitudine, come se fossero morti numeri e non persone. Proprio per questa ragione, all'inizio di quest'anno abbiamo deciso di approfondire il complesso fenomeno dell'immigrazione. È stato fondamentale, innanzitutto, prendere in mano i dati ufficiali e con l'aiuto di esperti in materia, ripercorrere tutte le fasi del viaggio dei migranti a partire dal loro paese d'origine. Informandoci siamo venuti a conoscenza degli aspetti più atroci che si nascondono dietro questo fenomeno, ritrovandoci di fronte una realtà ben diversa rispetto a quella descritta quotidianamente dai media. Ma l'aspetto più formativo di questa attività è stato sicuramente il momento dell'incontro. A febbraio, infatti, abbiamo conosciuto i migranti ospiti delle strutture diocesane Caritas e delle parrocchie di Collelongo e Sante Marie ed iniziato con loro un percorso di

condivisione non soltanto tradizionale e culturale ma soprattutto personale. Con il tempo gli incontri hanno preso l'aspetto di partite di calcetto, corsette pomeridiane e cene in compagnia, grazie alle quali sta nascendo un reale rapporto di amicizia. Per molti di noi questa esperienza si è rivelata una vera e propria sfida che ci ha permesso di superare diffidenze e pregiudizi, frutto non solo di una disinformazione che troppo spesso distorce la realtà dei fatti, ma soprattutto della superficialità con la quale affrontiamo tematiche così delicate. Non abbiamo solo conosciuto i volti che si nascondono dietro i grandi numeri ma abbiamo stretto legami di amicizia con loro, per scoprire che non siamo poi così diversi: lo stesso imbarazzo iniziale, le stesse risate sincere durante i giochi, le stesse attese per il futuro, la stessa voglia di mettersi in gioco. Differiscono solo le storie di ognuno di noi, i racconti di un passato difficile al quale non si può restare indifferenti: non sono solo fatti di cronaca letti su un giornale, sono le esperienze vissute dalla persona che ti siede accanto. Il nostro impegno è quello di coltivare questa amicizia che si sta rivelando motivo continuo di crescita, ponendoci di fronte a sfide sempre nuove e dandoci una consapevolezza diversa, che vada al di là della notizia riportata dai media, la consapevolezza di chi ha il coraggio di mettersi in discussione e di sporcarsi le mani.

Maria Pelliccione
clan Avezzano 1

La «Festa degli abbracci» si celebrerà il prossimo 9 giugno con un pellegrinaggio verso il Santuario della Santissima Trinità di Vallepietra, luogo di antica devozione dei fedeli marsicani

Passi autentici per giovani cuori



L'Ac davanti alla cattedrale di Avezzano durante la marcia della pace di gennaio

DI GIANMARCO DI COSIMO *

Sulla scia del Sinodo dei giovani in programma a Roma il prossimo ottobre, è un'Azione cattolica in cammino quella marsicana. Il 9 giugno si celebrerà la «Festa degli abbracci». L'abbraccio come luogo bellissimo dove abitare, luogo dell'amicizia e della fraternità, quella che si ritrova

all'interno dell'associazione vissuta come una seconda famiglia. La festa si celebrerà attraverso un pellegrinaggio al santuario della Santissima Trinità di Vallepietra, nel territorio della diocesi di Anagni-Alatri: meta secolare di pellegrinaggi da tutto il Centro-Italia che vede una forte tradizione nella Marsica dove, da sempre, i pellegrini si mettono in cammino con il cuore in preghiera e le scarpe comode. La tradizione di questo luogo è però poco conosciuta a molti dei nostri ragazzi, così è stata attenzione del Settore giovani promuovere un pellegrinaggio in autobus per i giovanissimi della diocesi. L'invito è esteso a tutti, come festa conclusiva dell'anno associativo prima dell'estate dei campi scuola. L'iniziativa è la seconda tappa del «cammino della riscoperta» voluto dall'equipe giovani. Il primo appuntamento «In cammino con Maria», si è tenuto lo scorso 6 maggio, per riscoprire i luoghi dedicati a Maria nella Marsica. L'Azione cattolica è

stata ospite della comunità di Massa d'Albe riscoprendo il santuario della Madonna del Fulmine di Corona. Un rosario itinerante per le vie del paese in compagnia, a un mese dal suo compleanno, del beato Piergiorgio Frassati, ha contraddistinto questo incontro. Un cammino di preghiera, educazione e formazione ha accompagnato i giovani durante tutto l'anno associativo. Nei tempi forti i ragazzi hanno camminato insieme approfondendo in Avvento, per esempio, i simboli del Natale: l'accuratezza nella disposizione dei figuranti tipici del presepe come portatori di valori e tradizioni. Simboli che sono stati valorizzati anche nell'ormai tradizionale Concerto di Natale dell'Orchestra Coro, coro e orchestra formata nel 2011 dai giovani associati. Il concerto quest'anno si è tenuto nella parrocchia di Cappelle dei Marsi, in collaborazione con il coro parrocchiale. Nel tempo di Quaresima, invece, l'associazione ha aderito alla proposta della

Chiesa mondiale rispondendo all'invito del Papa alla «24 ore per il Signore» cogliendo così l'occasione di apprezzare la Passione di Cristo con occhi diversi. In occasione del recente quarantesimo anniversario del rapimento dello statista Aldo Moro, vista l'importanza di tale figura nel bagaglio culturale di ogni cittadino italiano e, ancor di più, per ogni giovane del Paese che si affaccia alla realtà politica e sociale odierna, si è pensato di celebrarlo dedicandogli un incontro. Sono stati riscoperti i tratti salienti della sua vita e della sua missione con particolare riferimento al suo essere cristiano nella carriera politica e professionale. Durante il «Mese della pace», lo scorso gennaio, due incontri, con l'Alleluya Band del Malawi e con don Carmelo La Magra, parroco di Lampedusa, hanno disegnato un ideale cammino di accoglienza che porta dall'Africa fino a noi.

* vicepresidente diocesano
Giovani di Ac

pellegrinaggio

Da Cappelle a piedi alla Madonna della Vittoria

Il 6 maggio si è rinnovato il tradizionale appuntamento con il pellegrinaggio a piedi dalla parrocchia di Cappelle al santuario di Santa Maria della Vittoria di Scurcola. Un centinaio di pellegrini che hanno partecipato alla storica iniziativa, guidata dal parroco di Cappelle, don Ennio Grossi. A conclusione la celebrazione eucaristica è stata presieduta da

don Ennio e concelebrata dal parroco di Scurcola don Nunzio D'orazio. Durante la Messa è stato benedetto il quadro raffigurante la statua della Madonna della Vittoria, che è stato poi riportato processionalmente a Cappelle, ed è stato esposto in parrocchia in occasione del mese di maggio dedicato a Maria. Il quadro è una fotografia della statua origi-

nale custodita nella parrocchia di Scurcola. La statua ricorda la vittoria nella sanguinosa battaglia dei Piani Palentini che ha cambiato il corso della storia d'Italia. Nel 1268 l'esercito Angioino del Re Carlo I D'Angiò e quello Svevo del principe Corradino si diedero battaglia sui territori tra Scurcola, Magliano, Alba Fucens, e Cappelle.

«Dalla Marsica in Bolivia un amore oltre i confini»

La storia dei coniugi Petrocchi: «Ci siamo innamorati al liceo 50 anni fa e poi abbiamo sentito un infinito bisogno di servizio»

Ecco la testimonianza dei coniugi Petrocchi, marsicani, da 40 anni missionari in Bolivia.

Il nostro amore è nato sui banchi del Liceo scientifico di Avezzano, 50 anni fa: all'improvviso Dio travolse le nostre vite di un infinito bisogno di servizio e di amore per il prossimo. E' nato così il sogno: partire missionari in Africa. Furono momenti difficili, non tutti compresi la nostra scelta ma Gesù e san Francesco divennero la nostra forza insieme a don Antonio Sciarra, giovane sacerdote marsicano dal grande spirito missionario.

Ci siamo sposati a 20 anni, per avere la libertà di andare nello Zaire, dove avevamo già preso contatti. Ma all'improvviso non potemmo più a causa delle guerre interne. Solo più tardi capimmo che i disegni di Dio ci avrebbero portato più lontano. Passammo dieci anni a Sante Marie, dove nacque nostro figlio Emanuele, mentre si lavorava nell'azienda familiare dove l'attività economica prometteva grandi guadagni. Ma non era quello il nostro sogno. Lasciammo tutto ed entrammo come volontari nella Comunità Incontro per tossicodipendenti di don Piero Gelmini a Scurcola, e da lì ci trasferimmo in Umbria. Non fu facile, ma rimanere fedeli alle nostre scelte ci ha portato a superare ogni difficoltà. Nel 1990 aprì il primo centro di recupero per tossicodipendenti della Comunità Incontro in Bolivia, e ad agosto, dopo la

consacrazione diaconale di Roberto, ci trasferimmo a Santa Cruz ad aprire un centro femminile per ragazze con problemi di droga. Era lì la nostra Africa. Un paese dove povertà, emarginazione, miseria, riflettevano il volto di Cristo. Doveva essere solo una locazione temporanea per l'apertura del nuovo centro ma è diventata la nostra vita. Tredici anni dopo adottammo una bambina di tre anni: Maria Fernanda, era sola al mondo, malata e denutrita, oggi ha 18 anni e insieme ad Emanuele sono i gioielli della nostra vita. Nei primi mesi in Bolivia ci rendemmo conto che il problema non era solo la tossicodipendenza, in uno dei paesi tra i più grandi produttori di cocaina l'azione più importante doveva essere rivolta alle famiglie. Aprimmo una struttura per accompagnare ragazze madri, bambini abbandonati e grazie a don

Gelmini e ai volontari i centri si moltiplicarono. In questi anni sono sorti numerosi centri di riabilitazione, educazione e reinserimento sociale per bambini e ragazzi con problemi di droga, alcool e povertà, per ragazze madri e neonati abbandonati. Agli inizi degli anni '90 ci furono i primi casi di Aids e in pochi anni il contagio travolse il Paese. Rispondemmo con l'apertura del Centro ospedaliero per malattie infettive «Gelmini», a 13 km da Santa Cruz, unico ospedale, ancora oggi, specializzato per malati di Aids, luogo d'eccellenza per l'intera Bolivia. I casi di Hiv oggi continuano a crescere e le istituzioni sanitarie pubbliche rifiutano di farsi carico del problema. Sono molti, troppi, i malati che bussano alla nostra porta quotidianamente, non sempre



Roberto e Gabriella con i loro figli

riusciamo a gestire le richieste. Tanta è la solidarietà che abbiamo ricevuto in questi 28 anni di missione, anche dalla nostra diocesi dei Marsi. E' bello sapere che migliaia di bambini, oggi adulti, sparsi per il mondo, o giovani portatori di Hiv, usciti dalla tragedia della malattia, continuano a vivere e a diffondere la proposta di vita della loro famiglia: la Comunità Incontro.

Roberto e Gabriella Petrocchi